

## IL CAVALIERE INDAGATO

Inchiesta della procura di Napoli  
L'ex premier voleva ottenere qualche  
«assenza» strategica a Palazzo Madama

L'eletto all'estero «tentato» da un faccendiere  
sotto la Galleria Sordi a Roma: «Ti faccio diventare  
milionario, ho un assegno in bianco»

# Silvio-shopping, indagato per corruzione

Berlusconi avrebbe fatto promettere soldi al senatore Randazzo perché «tradisse»

di Enrico Fierro / Roma

**NON È IL CILE** degli anni Settanta, come dice l'onorevole Sandro Bondi, ma la solita italiana corrotta da commedia all'italiana. Personaggi e interpreti dell'inchiesta della Procura di Napoli anticipata ieri da un articolo di Giuseppe D'Avanzo su «La Repubblica», un Silvio Berlusconi in veste di acquirente di senatori della maggioranza, funzionari Rai infedeli, faccendieri e attricette alla ricerca di un posto in una qualche fiction.

Anche la location scelta è da italiana commedia, la Galleria Alberto Sordi, di Roma. Qui - dove un tempo si trattava l'ingaggio di comici e attori di quart'ordine - un italo australiano di origini calabresi Nick Scali avvicina il senatore Nino Randazzo. Eletto nella circoscrizione Oceania, Africa, il senatore è ritenuto - a torto, evidentemente - uno di quelli in «bilico». Scali è categorico: «Voglio offrirti la possibilità di diventare milionario. Ti darò un assegno in bianco che potrai riempire fino a due milioni di euro». Povero Randazzo! Gli offrono soldi per far cadere il governo.

Silvio Berlusconi, stando a quanto riferisce *La Repubblica*, gli chiede almeno «una piccola assenza» al Senato. Ovviamente quando ci sono votazioni delicate. «Ho con me Dini e i suoi - rassicura il Cavaliere - e tre senatori eletti all'estero che non dovrebbero tradire». Il Cavaliere è generoso ma preciso, da perfetto uomo d'affari offre un contratto a Randazzo, gli fa balenare la possibilità di diventare viceministro in un prossimo governo Berlusconi, numero due della lista alle elezioni. Lo stesso Nick Scali insiste. Richiama, chiede a Randazzo se ci ha ripensato. Scali, calabrese emigrato a Sidney negli anni Sessanta, ha un fatturato da 6

A lui si è arrivati indagando su un giro di pagamenti esteri a funzionari Rai. Coinvolto Saccà

milioni di euro. Tutto costruito vendendo mobili. Ma il senatore Randazzo non è un oggetto e soprattutto non è in vendita. Sentito dal pm della procura di Napoli parla. E dice tutto.

Al tentativo di acquisto di senatori da parte di Silvio Berlusconi, che risulta indagato per cor-

ruzione e istigazione alla corruzione, i magistrati della sezione criminalità economica della procura di Napoli sono arrivati indagando su un giro di pagamenti estero su estero di somme destinate a funzionari della Rai. Al centro delle attività di indagini il direttore di Rai Fiction, Agostino Saccà e un

produttore di cinema e tv, Giuseppe Proietti. Saccà è insoddisfatto, scrive *La Repubblica*, vuole lasciare la Rai e mettersi in proprio. Il suo sogno è quello di creare società di produzione, di avere una sua «Hollywood». Dove? Nella sua terra, la Calabria, precisamente a Lamezia Terme. Dove sbarca il 27

aprile di quest'anno insieme ai tedeschi della «Bavaria Film GmbH», uno dei più grandi colossi mediatici d'Europa. Quelli che producono la fiction dell'ispettore Derrick. Insieme a lui in quella visita il governatore Loiero (allora del Partito democratico meridionale, oggi Pd), il suo vice Nico-

la Adamo, dei Ds, e Giuseppe Proietti (un omonimo del Proietti di sopra), alto funzionario del ministero delle attività culturali. «Sono qui - disse ai cronisti del posto Saccà - non in veste di direttore di Rai Fiction, ma come calabrese che ama la sua terra e come grande amico di Loiero e Adamo. Se la Rai ci sta dentro, anche con una piccola quota, anche col 2%, sarebbe un vantaggio straordinario». In Calabria la stanno ancora aspettando la Cinecittà di Lamezia.

Ma Saccà, stando alle indiscrezioni dell'inchiesta di Napoli, è pronto a raccogliere anche raccomandazioni per attrici segnalate da Berlusconi. Una è stata indicata al Cavaliere da un senatore di centrosinistra, «che mi può essere utile per far cadere il governo», dice Berlusconi al fido Saccà. Che in cambio dei suoi interessamenti riceve una rassicurazione a futura memoria. «Saprò ricompensarla quando deciderà di diventare un libero imprenditore».

E allora il numero uno di Rai Fiction si attiva mettendo in campo la sua «calabresità». Avvicina Pietro Fuda, un ex di Forza Italia passato col partito di Agazio Loiero e eletto senatore. Fuda, assicura Saccà, è insoddisfatto del centrosinistra, è pronto a votare contro il governo nel caso in cui dovesse toccargli i suoi interessi, visto che comunque il suo cuore «batte sempre a destra». Fuda, ovviamente, ha smentito.

Ma non il senatore Randazzo. Che ieri alla buvette di Palazzo Madama è stato prodigo di racconti e di battute con i giornalisti. «Questa è una vicenda tipicamente italiana. Il fatto è che Berlusconi si avvale di collaboratori veramente inaffidabili e poi parlare così liberamente al telefono... Saccà con tutto quello che ha combinato, mi hanno detto che ha controllato i miei rendiconti bancari. Pensavano che io fossi l'anello debole, l'ultimo degli ultimi...».

Si parla di un'offerta di due milioni: «A qualcun altro mi dicono ne sono stati offerti anche cinque, io invece sono stato considerato un poveraccio...».

Il direttore di RaiFiction prendeva segnalazioni per attrici caldegiate dal cavaliere. Quei contatti con Fuda



La Procura di Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

## Ghedini chiede il bavaglio-stampa

Ricorso per inibire la pubblicazione di atti coperti dal segreto d'indagine

«A seguito dell'articolo apparso su *La Repubblica* ho provveduto a depositare una richiesta al Garante della Privacy per inibire la pubblicazione di atti coperti dal segreto d'indagine, un esposto al Csm e al Ministro della Giustizia per verificare come sia potuto accadere che tale documentazione fosse in possesso di un giornalista e quali siano state le modalità delle intercettazioni delle conversazioni e degli incontri fra parlamentari». Lo ha detto l'avvocato Niccolò Ghedini, difensore di Silvio Berlusconi. «Di tale situazione - aggiunge - il presidente Berlusconi ha altresì doverosamente informato i Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati».

Ma Ghedini nella mattinata smentiva addirittura che un avviso di garanzia fosse partito e arrivato. Nel pomeriggio ha cambiato l'oggetto della polemica. «Fa piacere sapere che l'Associazione nazionale magistrati, dopo il lungo silenzio sui casi Forleo e De Magistris (sulle vicende D'Alema, Fassino, Latorre), quando si tratta di Silvio Berlusconi è prontissimo ad intervenire», ha detto il se-

natore-avvocato. «Speriamo che, oltre ai cittadini - osserva Ghedini - anche i magistrati siano tutti uguali davanti alla legge. Se così sarà, ben presto dovranno essere assunti provvedimenti per ciò che è accaduto a Napoli e per la pubblicazione sul quotidiano *La Repubblica*. È straordinario che l'Anm critichi il presidente Berlusconi e non si preoccupi dei gravi fatti commessi a danno di Silvio Berlusconi».

Infine si sa che c'è anche un esposto a firma di Silvio Berlusconi al Csm sull'indagine di Napoli che lo riguarda. Una denuncia che - a quanto si è appreso - pone gli stessi problemi sollevati nell'esposto del suo legale Niccolò Ghedini, sulla fuga di notizie su atti coperti dal segreto e sulle modalità delle intercettazioni. Lo scritto è arrivato alle 18 di ieri a Palazzo dei marescialli. E per esaminarlo e decidere il da farsi il vice presidente del Csm Nicola Mancino ha convocato per oggi il Comitato di presidenza, cui spetta l'assegnazione delle pratiche alle varie commissioni di Palazzo dei marescialli. La riunione si terrà prima dell'inizio del plenum.

### TREDICI ANNI FA

Quell'avviso di garanzia per corruzione che il 22 novembre del 1994 arrivò a Napoli all'allora presidente del consiglio...

**Singolarissime** coincidenze. La fine politica del primo Berlusconi, quello della scesa in campo, del trionfo nelle elezioni del '94, inaspettatamente, fu determinata da un avviso di garanzia che aveva sempre al centro Napoli e sempre per corruzione.

La comunicazione giudiziaria aveva come punto di approdo napoli, non di partenza come sembra ora. Mentre il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi stava coordinando la Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla criminalità organizzata, nel capoluogo campano, gli viene recapitato un avviso di garanzia dalla Procura di Milano che lo informava di es-

sere oggetto di indagini per concorso in corruzione. Anche allora ci fu un anticipo, se così vogliamo chiamarlo, sui giornali. La notizia apparve sul «Corriere della Sera» che annunciò: «Milano, indagato Berlusconi». Fu il colpo decisivo al Governo Berlusconi. Seguirono furenti polemiche sulle modalità, i tempi della consegna. Con un presidente del consiglio, rappresentante dell'Italia nel mondo in un consesso internazionale, messo alla berlina dai giudici di Milano del pool Mani pulite.

Il 23 dicembre il Presidente del Consiglio, un mese dopo il colpo di scena, Silvio Berlusconi presentò le

sue dimissioni. Borrelli si difese così: «I tempi, solo coincidenze».

Su «La Stampa», Ezio Mauro, oggi direttore del giornale che ha compiuto lo scoop, assunse una posizione istituzionale, piuttosto garantista ma allo stesso tempo molto critica nei confronti del premier, che la domenica precedente era stato bacchettato sulle stesse pagine da Norberto Bobbio, che aveva parlato delle «mosse sbagliate» del Presidente del Consiglio e di una democrazia resa sempre più «gracile» dalla logica dello «scontro frontale» attuata dall'esecutivo.

Da sabato 15 dicembre in allegato con l'Unità la settima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

### CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

A cura di MARCO TRAVAGLIO  
ALA SINISTRA e MEZZ'ALA DESTRA

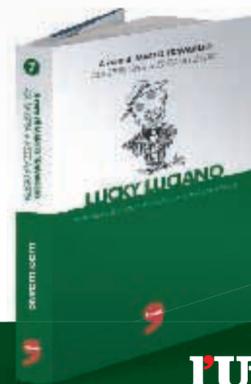
## LUCKY LUCIANO

Intrighi, maneggi e scandali del padrone  
del calcio Luciano Moggi



Edizione aggiornata  
con gli ultimi sviluppi  
di calciopoli

A soli 7,50€ in più  
rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato 29 dicembre la prossima uscita: **PROCESSO ALLA FIAT**

**l'Unità**